

“CATECHESI ED EDUCAZIONE”

06. UN' EDUCAZIONE ATTUALE, AUTENTICAMENTE UMANA

Lavoro da svolgere in gruppo da 3 o 4 persone

- Prima di iniziare il lavoro, il gruppo individui un coordinatore, che dovrà mettere in contatto le persone e cercare di creare un clima di collaborazione, di cooperazione e di approfondimento.

FONTE: CEI, *La sfida educativa*, Laterza, 2009, pp. 19-21

Analogamente accade per *l'intero processo educativo*, che è generativo dell'intera umanità della persona, per risvegliarla e orientarla a se stessa, alla sua stessa capacità di comprendere il vero, di voler il bene, e di agire con il massimo della sua libertà. L'educatore ha anzitutto il compito di suscitare e aiutare un'attività che non è lui a svolgere, ma l'educando, che per questo è il soggetto primo dell'educazione. Nell'educazione è perciò essenziale tanto l'essere educati, quanto l'educarsi; *educazione e autoeducazione* vanno insieme e mirano a una sintesi antropologica vivente, che integri e armonizzi le diverse dimensioni dell'umano: intelligenza e ragione, desiderio e affettività, libertà e dipendenza.

L'educazione non può non essere *educazione dell'intelligenza e all'intelligenza*. All'intelligenza, anzitutto, in quanto attivazione delle capacità intellettuali di ascolto, di interrogazione e di comprensione e, quindi, delle capacità razionali di ragionamento e di argomentazione, che evitino il blocco della mente sul caleidoscopio delle informazioni, sull'immaginario virtuale, sulla comunicazione informatica, senza nulla togliere all'utilità strumentale di queste cose.

Essenziale all'educazione intellettuale è il riconoscimento critico dell'«ampiezza della ragione» (Benedetto XVI a Rartsbona), cioè della sua radicale apertura alla verità e al senso e della sua estensione alla pluralità dei metodi e dei saperi (teorici, scientifici, tecnici, estetici, morali). Per evitare superficialità e fondamentalismo e per mettere in grado di unire mentalmente verità e complessità. Il rischio maggiore oggi è di diventare dogmatici sull'opinabile e scettici sul fondamentale, quando non scettici e relativisti su tutto.

L'educazione non può non essere *educazione al desiderio e dell'affettività*. Non come questione a parte rispetto alla ragione, ma come dimensione sempre attiva in tutto l'arco dell'esperienza. Anche da questo lato si tratta di educare anzitutto al *desiderio*, risvegliando nell'affettività la sua profondità elementare di *desiderio del bene* e del bene umano nella sua pienezza, in cui tutte le persone, ciascuna secondo la propria sensibilità, cultura e storia, comunicano. Bene atteso dal desiderio e compreso dalla ragione, bene di tutto l'umano promesso con la nascita e sperimentato, simbolicamente ed efficacemente, in tutti gli atti di accoglienza.

Educazione perciò *dell'affettività*, contro la tendenza a un'affettività emotiva strappata dalle radici del desiderio e della sua propria ragionevolezza; affettività perciò episodica ed errabonda, frenetica o depressa, comunque fiaccata nella sua energia propulsiva di tutto

l'umano e snervata nella sua capacità di relazione. Un'affettività dunque restituita a se stessa, cioè alla sua capacità di essere *legame*, in cui identità e differenza cercano la loro conciliazione, come nel caso paradigmatico della identità-differenza sessuale, e alla sua capacità di amare in modo intenso, stabile, generoso.

L'educazione non può non essere *educazione alla libertà e della libertà*. Anzitutto nei confronti di una predicazione sull'uomo che da una parte incentiva ed esaspera la ricerca e la rivendicazione della libertà, soprattutto a livello individuale, e dall'altra proclama culturalmente il determinismo neuronale, psichico, sociale.

Educare alla libertà vuoi dire anzitutto non fare discorsi sulla libertà, ma far *fare esperienza della libertà*, come appello rivolto alla libertà e insieme una sua messa a prova nello spazio della relazione educativa. Educare la libertà, poi, significa liberare la libertà dalla disastrosa idea di essere tutta e solo potere di scelta e non anche capacità di adesione al bene, e capacità di relazione con l'altra libertà. Senza la giusta dialettica tra le due forme della libertà, l'esperienza oscilla negativamente tra l'autoritarismo del bene e l'arbitrarietà della volontà.

L'educazione della/alla libertà è anche essenzialmente *educazione alla relazione tra le libertà* ed esperimento della loro convivenza. Soprattutto a questo riguardo, l'educazione mostra la sua valenza pratica di gesto che forma una mentalità e crea spazi d'esistenza. A partire dalla famiglia e dalla scuola, e nei diversi ambiti di vita, l'educazione ha nella libertà il luogo della massima attenzione insieme all'individualità e alla socialità della persona.

Per questo un processo educativo vivente è sempre in qualche *misura parte di una comunità educante*, alla quale anche sempre rinvia. Inoltre, educare alla libertà significa formarne l'attitudine alla socialità secondo le sue virtù (lealtà, iniziativa, servizio, solidarietà ecc.) e secondo la sua naturale apertura «politica», locale, nazionale, mondiale. Non è possibile, infatti, educarsi alla libertà senza avvertire il legame che la propria ha con quella degli altri e di tutti gli altri.

Riepilogo della lettura

Dalla lettura del documento il gruppo sintetizzi quali sono le idee portanti.

L'educazione è:

.....

.....

.....

.....

.....